

Papa Francesco in Iraq per portare "fraternità e speranza". È la prima visita di un pontefice nella terra di Abramo.

In Iraq, nella Terra di Abramo. Ma anche delle tragiche sofferenze delle comunità cristiane discriminate e massacrate, dei conflitti mai sopiti all'interno del mondo islamico, di un paese martoriato dal terrorismo e ora come tutto il mondo) piegato dal Covid. Il viaggio di Papa Francesco – dal 5 all'8 marzo - dopo quindici mesi di confinamento in Vaticano, alla vigilia del compimento dell'ottavo anno di Pontificato. Un viaggio completamente diverso dagli altri. Il programma risentirà delle misure sanitarie imposte da autorità ecclesiastiche e governative, gli accessi ai vari luoghi saranno ristretti a poche centinaia di persone, alcuni eventi gli iracheni potranno viverli solo «virtualmente» tramite tv e streaming e sarà difficile vedere il Papa passare per strada. Ma Francesco vuole essere lì e dimostrare ad una popolazione che ha visto sempre e solo morte e distruzione, che il Papa è nella loro terra.

Quello di papa Francesco in Iraq dal 5 all'8 marzo è il primo viaggio apostolico in un Paese a maggioranza sciita, che ha vissuto quattro conflitti negli ultimi quattro decenni, ma anche il primo dell'era pandemica, e può così a ragione considerarsi un viaggio non solo storico. Proprio in Iraq, a Ur dei Caldei, Dio scelse un "arameo errante", Abramo, per un progetto apparentemente incomprensibile. Fu l'inizio della storia della salvezza. Dai cristiani, dagli ebrei e dai musulmani Abramo viene onorato con il titolo di "amico di Dio", un appellativo che si ritrova, caso unico, nell'Antico e nel Nuovo Testamento e nel Corano. È dunque ad Abramo, padre della fede in un solo Dio, che seppe «sperare contro ogni speranza» che bisogna guardare per capire le coordinate profonde di questo viaggio nell'antica Mesopotamia. «Il viaggio che il Papa si accinge a fare si ascrive in questa storia di pellegrinaggio e apertura al futuro nel segno di Abramo. È un gesto d'amore estremo. Un gesto d'amore verso questa terra lacerata, verso la sua gente duramente provata ora anche dalla pandemia, verso le comunità cristiane che risalgono all'età apostolica» ha spiegato il direttore della Sala stampa della Santa Sede nella conferenza di presentazione del passaggio del Papa in Iraq. Nella quale ha poi rilevato come questa trentatreesima visita apostolica di papa Francesco origini da lontano, dal sogno che era stato di già di Giovanni Paolo II di portarsi nella Piana di Ur e come fosse già nella mente di papa Francesco dal 30 ottobre del 2013, pochi mesi dopo la sua elezione al soglio di Pietro, quando rivelò l'urgenza di pregare per l'Iraq, «colpito quotidianamente da tragici episodi di violenza, perché trovi la strada della riconciliazione e della pace».

IL PROGRAMMA:

“Fratello tra i fratelli”, Papa Francesco ha iniziato il suo viaggio apostolico in Iraq da un luogo simbolo di dolore e rinascita per i cristiani. Si tratta della cattedrale di Bagdad, intitolata a Sayidat-al-Nejat (Nostra Signora della



Salvezza), sede dell'Arcieparchia siro-cattolica della capitale irachena. La cattedrale rinata dopo il massacro: il viaggio del Papa in Iraq inizierà qui. La maestosa Cattedrale è una delle chiese più grandi della megalopoli irachena, che conta quasi 7 milioni di abitanti. Papa Francesco la raggiungerà intorno alle 16:15 (ora locale) del 5 marzo, qualche ora dopo l'arrivo in Iraq e i saluti alle massime istituzioni del Paese. L'incontro con la massima autorità sciita in Iraq. Alle 9:00 di sabato 6 marzo 2020, il Papa arriverà si trasferirà presso la residenza del Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani, che si trova all'interno della maestosa moschea dell'Imam Ali.

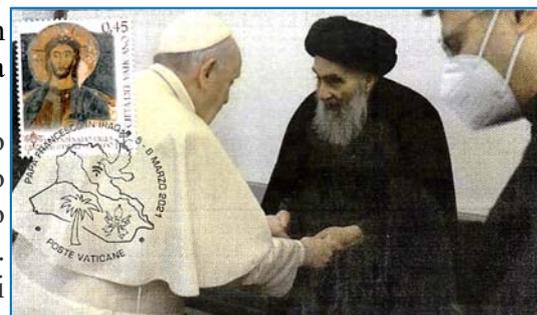
Papa Francesco arriva a Baghdad dove è accolto dal primo ministro e da una cerimonia di benvenuto nel palazzo presidenziale con una visita di cortesia, privata, al capo dello Stato al termine del quale il Papa tiene il suo primo discorso. Significativamente la giornata si conclude con l'incontro con i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e i catechisti nella Cattedrale Siro-Cattolica di Nostra Signora della Salvezza a Baghdad, che nell'ottobre del 2010 è stata teatro di un attentato che ha provocato 48 vittime per le quali è in corso il processo di canonizzazione.

- 1) Sabato 6 marzo si è tenuto l'incontro interreligioso ad Ur dei caldei, la terra che lasciò Abramo verso la terra promessa, forse l'evento più simbolico del pellegrinaggio. Tra le rovine a forma di ziggurat, patrimonio dell'Unesco, il Papa prega con un centinaio di rappresentanti delle diverse religioni: cristiani e musulmani, sunniti e sciiti (la maggioranza in Iraq, circa il 65%), ma anche mandei, yazidi, membri della comunità zoroastriana e pochi ebrei, retaggio dell'esilio babilonese. In privato l'incontro nella città sacra di Najaf con il grande ayatollah Ali-Sistani, massimo esponente dell'islam sciita: un fatto inedito – tutti i maggiori gesti di fratellanza erano stati compiuti verso l'Islam sunnita, rappresentato dal grande Imam di Al-Azhar – «che apre di fatto un nuovo canale comunicativo con l'islam mondiale dopo la firma del Documento sulla Fratellanza ad Abu Dhabi» spiega Vatican Insider.

Domenica il Pontefice è a Mosul, già roccaforte delle milizie di Daesh, nel Kurdistan iracheno, fino ad Erbil per la grande messa finale nello stadio, alla quale solo 10mila persone - sui 30mila posti di capienza - potranno assistere. Solo in questa celebrazione il Papa farà il consueto giro di fedeli in papamobile, tutti gli altri spostamenti avverranno in auto blindata. Massima allerta di sicurezza: 10mila addetti iracheni schierati, più un nutrito gruppo della Gendarmeria e della Guardi Svizzere per garantire il perimetro attorno a Bergoglio. A preoccupare sono le cellule di terrorismo ancora attive in vari luoghi del Paese, le stesse che hanno fatto saltare in aria il mercato di Piazza Tayaran lo scorso



Per la prima volta un pontefice celebra la messa in una chiesa di rito caldeo. Lo ha fatto nella Basilica di Nostra Signora della Salvezza a Baghdad.



Papa Francesco al termine della Preghiera di Suffragio per le vittime della guerra

21 gennaio o che hanno colpito con razzi la Green Zone fortificata di Baghdad.

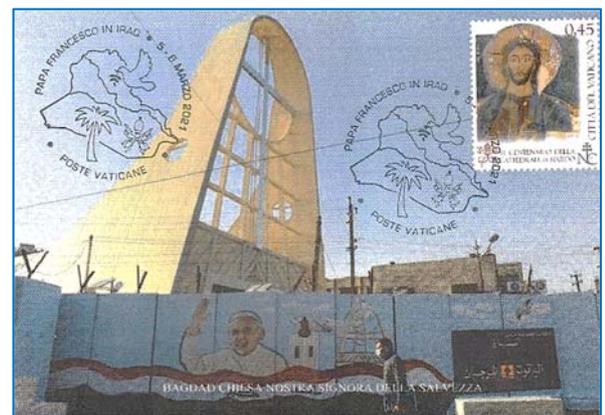
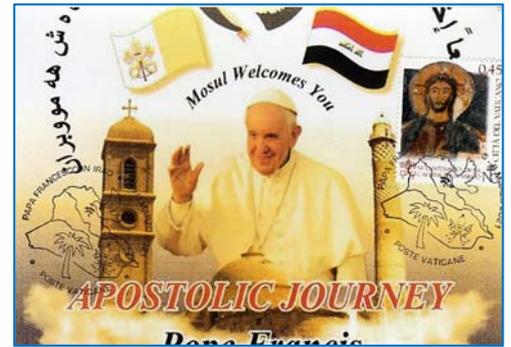
Concluso l'incontro papa Francesco parte per Nassirya, sulle rive dell'Eufrate, per un incontro interreligioso. Nel pomeriggio il rientro a Baghdad e la celebrazione della messa nella cattedrale caldea di San Giuseppe, una delle 11 presenti nel Paese.

- 2) Il 7 marzo papa Francesco si divide fra Kurdistan irakeno e piana di Ninive. Al mattino partenza per Erbil, incontro con le autorità religiose e civili. In elicottero il trasferimento a Mosul, per anni roccaforte del Daesch, dove tiene una preghiera per le vittime della guerra. A seguire in elicottero l'altra tappa simbolo a Qaraqosh nella piana di Ninive, occupata dallo Stato islamico fino al 2016, con un discorso alla comunità locale dall'interno della chiesa dell'Immacolata Concezione. Nel pomeriggio rientro a Erbil, per la Messa celebrata nello stadio "Franso Hariri" e in serata rientro a Baghdad.

- 3) La mattina successiva il volo che lo riporta a Roma. «Con l'eccezione di Erbil – ha fatto notare Bruni – il Papa, tenuta in conto la condizione sanitaria, non incontrerà folle: siamo nell'ordine delle centinaia di persone. Il viaggio si farà, come ha detto il Papa, anche solo per permettere agli iracheni di vederlo in televisione che è nel loro Paese. Questo conta».

“Vengo come pellegrino di pace in cerca di fraternità animato dal desiderio di pregare insieme e di camminare insieme anche con i fratelli e le sorelle di altre tradizioni religiose nel segno del padre Abramo che riunisce in un'unica famiglia musulmani ebrei e cristiani”: Papa Francesco si è rivolto così in un videomessaggio agli iracheni, alla vigilia della partenza. Negli ultimi due decenni, la popolazione cristiana in Iraq è diminuita di oltre l'80%. Il censimento iracheno del 1987 riportava 1,4 milioni di cristiani mentre oggi si stima che siano meno di 250.000 unità. Da questo punto di vista, l'invasione americana del 2003 dagli esiti disastrosi per il paese è uno spartiacque che ha segnato l'inizio di una spirale di violenze e instabilità da cui l'Iraq non si è mai ripreso del tutto. Spinti dall'instabilità politica, dalla guerra e dalle persecuzioni molti cristiani sono fuggiti all'estero e in paesi limitrofi e oggi la comunità rischia l'estinzione.

Il commento: “Il viaggio di papa Francesco in Iraq avviene mentre nella ‘terra tra i due fiumi’ si concentra una somma di fattori che rischia di minarne ulteriormente la già precaria stabilità: pandemia di coronavirus (e assenza al momento di prospettive o speranze di una campagna vaccinale efficace), crisi economica data dal crollo della domanda e dei prezzi del petrolio, insicurezza data dallo scontro per procura tra Iran e Usa e dal dilagare delle milizie, recrudescenza degli attacchi dello Stato islamico, proteste anti-governative. In questo panorama desolante, il messaggio di unità e di coraggio del Pontefice, pur avendo un'essenza religiosa, assume un profondo significato politico” Un viaggio completamente diverso dagli altri. Il programma risentirà delle misure sanitarie imposte da autorità



La statua della Madonna all'esterno della cattedrale siro cattolica “Nostra Signora della Salvezza” a Bagdad la statua di Maria ferita dall'is esposta durante la visita del papa.

ecclesiastiche e governative, gli accessi ai vari luoghi saranno ristretti a poche centinaia di persone, alcuni eventi gli iracheni potranno viverli solo «virtualmente» tramite tv e streaming e sarà difficile vedere il Papa passare per strada. Ma Francesco vuole essere lì e dimostrare ad una popolazione che ha visto sempre e solo morte e distruzione, che il Papa è nella loro terra.

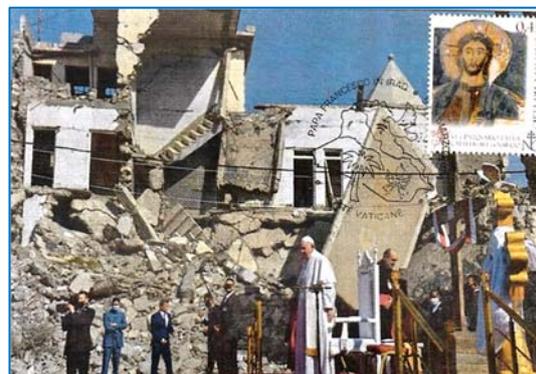


In Iraq Papa Francesco è stato sempre accanto a Maria. Non solo perché un'immagine della Vergine di Loreto lo ha accompagnato in tutte le tappe di un viaggio straordinario e storico o perché ha avuto sul palco di Erbil la statua di Maria ferita dall'Is, ma anche per il fatto che nel Paese dell'Asia occidentale, a maggioranza musulmana, la Madonna ha stabilito la sua 'casa'. L'amore che i fedeli musulmani nutrono per l'Immacolata è, infatti, talmente grande da essere diventato anche un punto di forza nel dialogo interreligioso. "Il Corano, che contiene la dottrina di Maometto tramandata dalla memoria dei suoi compagni, si compone di 114 Sure, o capitoli, disposti in ordine decrescente di lunghezza. Maria è presente in 12 Sure e 70 versetti" (Antonino Grasso, mariologo, socio corrispondente dell'Pontificia Accademia Mariana Internazionale e docente all'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'San Luca' di Catania.). Secondo l'interpretazione che ne danno i teologi musulmani, le modalità con cui Maria è presentata nel Corano fanno di lei un modello di fede e di religiosità, un modello esemplare della donna musulmana e un segno dato da Dio all'Universo. Maria è considerata modello di fede perché prestò ascolto alla parola del Signore aderendo interiormente a Dio senza indecisione o irritazione ma con fermezza. Inoltre, è considerata un modello perché rivestì la sua fede di tutte le caratteristiche musulmane. La Sura 21, al versetto 91, ad esempio, recita: 'Rammenta pura colei che preservò la sua verginità e si alimentò in lei il nostro spirito e facemmo di lei e di suo figlio un segno per l'Universo'.

IL VIAGGIO nella filatelia

Le Poste Vaticane hanno promosso un annullo filatelico con la rappresentazione della Regione che visiterà, la colomba della Pace, l'albero e lo stemma Vaticano, ripreso dal logo ufficiale:

"Siete tutti Fratelli"; è questo il motto - tratto dal Vangelo di Matteo - della visita di Francesco in Iraq il cui logo raffigura il Papa nel gesto di salutare il Paese, rappresentato in mappa e dai suoi simboli, la palma e i fiumi Tigri ed Eufrate. Il logo mostra anche una colomba bianca, nel becco un ramoscello di ulivo, simbolo di pace, volare sulle bandiere della Santa Sede e della Repubblica dell'Iraq. A sovrastare l'immagine, il motto della visita riportato in arabo, curdo e caldeo. - Vatican Media



Chiese dedicate alla Vergine Maria



Chiesa Caldea Madre dei Dolori

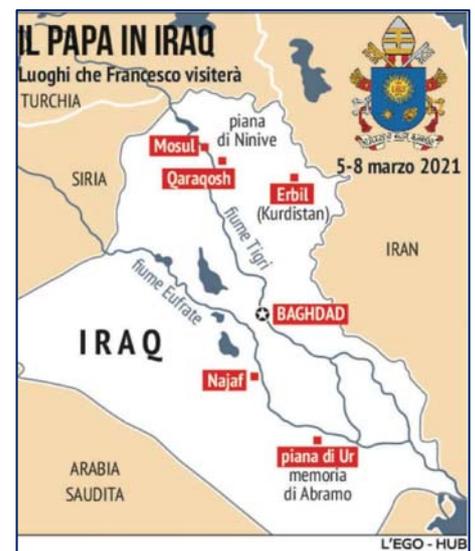


Chiesa Latina della Vergine Maria



Chiesa siriana cattolica della Madonna della Salvezza

A tutt'oggi non risultano emissioni ufficiali del governo iracheno per commemorare la storica visita. Mentre l'Irak e gli altri Paesi visitati non hanno emesso alcun francobollo: Uno dei sei bozzetti di "francobolli" attribuiti al Kurdistan iracheno per la visita di papa Francesco ha messo in allarme i vicini. Il Kurdistan non è una realtà riconosciuta dalla comunità internazionale e, in teoria, i suoi "francobolli" non possono essere impiegati a fini postali più che un francobollo, che non è, una curiosità ed una guerra diplomatica non nuova su confini sbagliati o contesi. Mercoledì la Turchia si è scagliata contro il governo regionale del Kurdistan iracheno (KRG) per i suoi piani di stampare un francobollo commemorativo per celebrare la visita di Papa Francesco a Erbil il 7 marzo, l'ultima tappa del suo storico tour in Iraq. Ankara è insorta perché il francobollo conteneva una mappa del Kurdistan iracheno che includeva pezzi delle province turche del sud-est dominate dai curdi con il profilo del pontefice che la copriva parzialmente. "Alcune presuntuose autorità del KRG hanno osato abusare della [visita del papa] per esprimere le loro irrealistiche aspirazioni contro l'integrità territoriale dei paesi vicini all'Iraq. Le autorità del KRG sono nella posizione migliore per ricordare i risultati deludenti di tali obiettivi ingannevoli", ha affermato il ministero degli Esteri in una dichiarazione, chiedendo che i funzionari del KRG correggano immediatamente "l'errore!". (da ACI STAMPA) (materiale filatelico di Meroni Franco e Siro A.)



Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza

